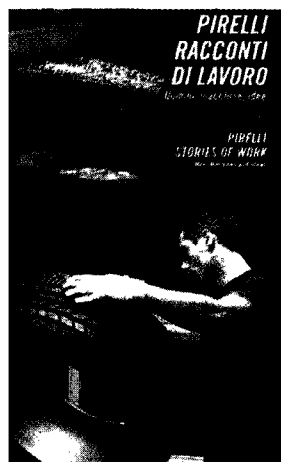


**Marchi storici.** Alla Camera dei Deputati la presentazione con Tronchetti, Fini, Tremonti e Cofferati

# In un libro i 136 anni di Pirelli



## LE IMMAGINI

In alto, una fotografia del 1894 che ritrae il corpo dei pompieri di fabbrica della Pirelli. Accanto, la copertina del volume curato da Daniele Pirola e pubblicato da Mondadori. Fotografie e testi, in lingua italiana ed inglese, descrivono le principali tappe dei 136 anni del gruppo Pirelli. Il volume contiene anche gli interventi di Antonio Calabrò, Jean-Paul Fitoussi ed Erri de Luca

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

La grande industria italiana nel mondo. Dalla nascita, anno 1873, a Ponte Seveso, alle porte di Milano, fino ai giorni nostri, con stabilimenti sparsi in grandi paesi, come Brasile e Cina. È la storia della Pirelli: 136 anni condensati in un libro di fotografie, presentato ieri alla Camera dei Deputati. Nelle immagini, la fabbrica e l'uomo: tutti e due protagonisti dello sviluppo e dell'innovazione. Il titolo del volume sintetizza questo binomio: "Pirelli, racconti di lavoro. Uomini, macchine, idee". Ed è proprio il presidente della Camera, Gianfranco Fini, a ricordare una delle tappe dell'azienda che ha segnato la storia del nostro Paese: il "Cinturato Pirelli" degli anni 60, quelli del boom. Ma sono tanti i momenti storici italiani immortalati dalle foto: dalla fondazione, con Giovanni Battista Pirelli che produce i primi articoli in gomma, alla sperimentazione di materiali a protezione antigas, nel 1938, prima della guerra e poi, alla fine dei bombardamenti, gli scavi del Grattacielo Pirelli, disegnato negli anni 50 da Giò Ponti. Ma non solo: ci sono anche le foto dei laboratori, dai Gabinetti Elettrici di fine 800 ai modernissimi Pirelli Labs di oggi.

«La Pirelli è uno dei simboli più prestigiosi del Paese, la sua storia coincide con la modernizzazione dell'Italia» ha detto Fini, augurandosi che il grande sforzo di internazionalizzazione delle imprese italiane si con-

solidi, stringendo i tempi dell'uscita dalla crisi.

Accanto a Fini, Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, l'economista francese Jean-Paul Fitoussi e il numero uno dell'azienda, Marco Tronchetti Provera. Non poteva mancare Sergio Cofferati, l'ex segretario generale della Cgil, che ha cominciato la sua carriera proprio come dipendente alla Pirelli. La crisi: «L'economia reale deve tornare centrale», è la convinzione di Tremonti, che aggiunge una battuta: «So distinguere una fabbrica e Facebook». Secondo il ministro dell'Economia, origine della crisi è il peso eccessivo dello shareholder value, cioè il guadagno immediato dei manager e azionisti. Servono nuove regole. Ma non solo. E Tremonti cita Einaudi: «La nostra storia continuerà se avremo, e li abbiamo, amministratori competenti e prudenti».

L'importanza dell'economia reale è stata sottolineata anche da Tronchetti Provera: «Senza industria non ci sono servizi», ha detto. Industria, innovazione, internazionalizzazione: la Pirelli come simbolo di queste tre. «Essere pirelliani è un orgoglio. E anche io sono orgoglioso di poter presiedere il gruppo», ha detto ancora Tronchetti Provera. L'azienda ha avuto un ruolo prioritario anche per le relazioni industriali. Cofferati ha ricordato le innovazioni portate da Leopoldo Pirelli in Confindustria e come venissero parallelamente seguite in azienda. Il conflitto sì, ma come elemento dialettico e non patologico. Da Fi-

toussi, un apprezzamento finale: «Un francese fa sempre la differenza tra una Michelin e una Pirelli dicendo che Pirelli è una Michelin con più intelligenza e bellezza».

## LA PUBBLICAZIONE

Dai primi articoli in gomma ai laboratori avanzati, il racconto fotografico delle trasformazioni del gruppo della Bicocca

